

SETTE DOMANDE A UN LEADER DEL FLN:

DOVE VA L'ALGERIA?

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scienze / L'Europa scatta

L'opinione pubblica

A pagina 3

Costernazione e disagio nella DC isolata e battuta

Il 16 luglio Trabucchi

Una vittoria democratica

LA MAGGIORANZA dei parlamentari, presentando l'ordine del giorno per la messa in stato d'accusa dell'ex ministro Trabucchi, ha indubbiamente dimostrato di possedere quella sensibilità giuridico-politica, che è inesplicabilmente mancata alla maggioranza della Commissione inquirente.

La questione, che viene ora sottoposta all'esame delle due Camere in seduta comune, impone la pubblica e necessaria discussione di problemi che investono aspetti essenziali della vita dello Stato, primo tra tutti il problema dei rapporti tra la sfera propria del potere politico e quella propria del potere giudiziario, rapporti che è necessario si svolgano in modo tale da concorrere armoniosamente al sano svolgimento della vita dello Stato, senza indebiti sconfinamenti e pericolosi contrasti.

L'episodio Trabucchi viene pertanto ad assumere un significato esemplare, che solo un malinteso e — diciamo francamente — malaccorto spirito di parte poteva ritenere lecito e possibile mostrare di non avvertire e far di tutto per soffocare.

Un punto fermo, in questo doloroso episodio, è costituito dall'atto iniziale col quale il Parlamento è stato investito dell'esame dell'episodio stesso e cioè dalla denuncia del procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, il quale, nella sua attività inquirente in corso di esplicazione per l'illecita importazione del tabacco messicano, si era trovato di fronte all'ostacolo dell'eventuale responsabilità penale del ministro. Tale responsabilità, decampando dai limiti delle sue facoltà funzionali, gli imponeva di sospendere le indagini e aspettare che su di essa si pronunziassero gli organi costituzionalmente competenti.

E' CHIARO che la necessaria sospensione non può importare, e non importa, la chiusura dell'istruzione giudiziaria a carico degli altri eventuali concorrenti nei fatti delittuosi, istruzione che, appena sarà intervenuta la decisione sulle responsabilità del ministro, riprenderà il suo corso fino al definitivo esaurimento.

Ed è proprio qui che si presenta più acuto il problema dei rapporti tra autorità politica e autorità giudiziaria. E' senz'altro affermato che la chiave per risolverlo è una sola: ognuna delle due autorità deve essere posta in grado di assolvere il suo compito senza che le rispettive costituzionali sfere di attività debbano interrompere o anche soltanto veder menomato il loro legittimo ed obbligatorio funzionamento.

Nel caso Trabucchi si deve purtroppo affermare che la decisione della Commissione inquirente, ove rimanesse ferma e quindi determinata la chiusura del procedimento nei confronti dell'ex ministro, costituirebbe necessariamente l'autorità giudiziaria a vedere seriamente compromesso il pieno adempimento del suo compito, in quanto la istruzione proseguirebbe nei confronti degli altri imputati mentre il protagonista dell'episodio rimarrebbe definitivamente fuori del processo.

Non si vuole entrare nel merito e riconoscere fin da ora come provate responsabilità che sono ancora sottoposte a giudizio. E' sicuro però, ed è questo il nodo principale della questione, che il fatto che ha dato luogo alla complessa vicenda di cui si discute è uno solo, ed è appunto senza possibilità di contestazione l'autorizzazione concessa dal ministro alle ditte facenti capo al defunto onorevole De Martino di importare il tabacco messicano. E si noti che il ministro diede l'autorizzazione imponendo la sua volontà agli organi consulenti del ministero che erano contrari e rivendicando a se stesso un potere esclusivo di decisione che sicuramente non gli competeva e che trovava anzi in precise disposizioni di legge la smentita più categorica e manifesta. Come si potrebbe giustificare una così aberrante soluzione di una questione, pur tanto chiara e prevista nei suoi termini? E quale svolgimento avrebbe il processo se, messo fuori il protagonista, gli altri imputati impostassero, come è ben prevedibile, la loro difesa sulla circostanza, del resto rispondente a verità, di non aver fatto altro se non eseguire gli ordini e le disposizioni del capo? E come ergersi ad accusatori delle stesse ditte concessionarie, quali importatrici del tabacco estero, e far loro carico di questo fatto, mentre il ministro autore della concessione sarebbe al riparo da ogni accusa?

E A TALE PROPOSITO non è inopportuno ricordare come, in seguito all'ordine del nuovo ministro on. Tremelloni di sospendere l'ulteriore importazione del tabacco, le ditte concessionarie hanno indotto in giudizio lo Stato, chiedendo il risarcimento dei danni dipendenti dalla detta sospensione.

Ed ognuno vede quale valore, a favore delle ditte stesse, assumerebbe, ove dovesse restare ferma, la deliberazione assolutoria della Commissione, che sarebbe senz'altro e inevitabilmente assunta a fondamento della loro istanza di risarcimento dei danni, della quale tutto si può dire meno che sia priva di audacia.

Sono appunto queste, del resto così intuitive, considerazioni a mostrare quale valore abbia la richiesta della maggioranza del Parlamento di sottoporre a nuovo esame la questione respingendo in tal modo le conclusioni della Commissione inquirente. E ciò, nel

Fausto Gullo

(Segue in ultima pagina)

davanti alle Camere

L'annuncio dato dalla Presidenza della Camera - il dibattito proseguirà ininterrottamente fino alla conclusione. Vivaci contrasti tra i liberali - Reso noto il deludente documento di De Martino per la preparazione congressuale. Dissenso dei lombardiani e della sinistra

Il Parlamento si riunirà in seduta comune nel pomeriggio di venerdì 16 luglio per giudicare l'ex ministro Trabucchi. L'annuncio è stato dato ieri sera da un comunicato del segretario generale della Camera, nel quale si afferma testualmente:

«La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati, in seduta comune, per venerdì 16 luglio, alle ore 16,30, su richiesta della maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento, per discutere il seguente ordine del giorno presentato ai sensi dell'art. 96 della Costituzione».

«Il Parlamento, vista la relazione della commissione inquirente per i procedimenti di accusa nei confronti del senatore Giuseppe Trabucchi e preso atto delle conclusioni alle quali essa è pervenuta, delibera la messa in stato di accusa del senatore Giuseppe Trabucchi quale responsabile del delitto previsto dall'art. 323 del codice penale per avere, nel periodo dal 10 gennaio 1962 all'11 aprile 1963, con atti successivi, commesso abuso di potere inerente alla sua funzione nello scopo di recare vantaggio alle società SAIM e SAID in base alle prove adotte dalla commissione inquirente».

Secondo quanto prescrive l'art. 72 della legge per i procedimenti d'accusa, quando il Parlamento è riunito in seduta comune per un procedimento d'accusa non sono ammessi rinvii, ma soltanto brevi sospensioni della seduta disposte insindacabilmente dal Presidente». Si prevede quindi un dibattito a ritmo piuttosto serrato, che dovrebbe impegnare deputati e senatori, a partire da venerdì 16, per alcuni giorni (domenica compresa). Intanto, il gruppo del PSPUP ha chiesto, in una lettera a Buciarelli Duca, che siano messi a disposizione dei parlamentari, oltre alla relazione della commissione inquirente, la denuncia inviata dal Procuratore generale della Corte di appello di Roma, il rapporto della Guardia di Finanza, tutti gli atti acquisiti dalla commissione e il dispositivo della deliberazione di proscioglimento.

Da parte della DC, la cui grave sconfitta politica è stata ieri concordemente sottolineata negli ambienti politici — la messa in stato d'accusa del sen. Trabucchi è infatti, nello stesso tempo, una messa in stato d'accusa del lungo malgoverno democristiano — non c'è stata finora alcuna reazione ufficiale. L'unico segno di vita è infatti consistito in una precisazione dell'ufficio stampa di piazza Sturzo, nel quale si ammonisce che l'on. Rumor abbia compiuto «interventi di sorta» sui direttivi dei gruppi parlamentari di cui era Trabucchi (su quest'ultimo per indurlo a scrivere una lettera di autoimmolazione). Anche questo silenzio appare comunque significativo, come espressione dell'imbarazzo e della vera e propria costernazione in cui sono piombati

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Il CC e la CCC approvano la proposta della

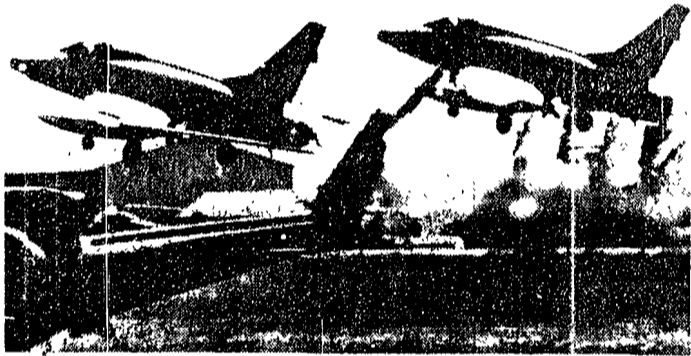
Direzione presentata dal compagno Berlinguer

L'XI Congresso del PCI entro il mese di dicembre

Nominata la commissione per preparare i progetti di documenti per il dibattito congressuale - Gli interventi sul secondo punto all'o.d.g. e le conclusioni di Alicata

Nuovo criminale passo avanti nella «scalata»

Bombe a soli 24 chilometri da Hanoi



HANOI — Procedendo nella loro «scalata» verso un allargamento del conflitto nel Vietnam, gli americani hanno sganciato ieri 30 tonnellate di bombe su Yen Bay, una località a sole 15 miglia (circa 24 chilometri) dalla capitale della Repubblica democratica del Vietnam, Hanoi. Portavoce americani hanno sottolineato di proposito che questa «è la più profonda azione di bombardamento sul Vietnam del nord», del giorno dell'inizio degli attacchi. Ma gli aerei USA si erano spinti così vicino alla capitale della RDV. E' noto

Dopo le dimissioni del gen. Taylor

Johnson annuncia l'invio di altri 20.000 soldati

Assicurazioni alla destra oltranzista che considera «disastrosa» la sostituzione dell'ambasciatore - Duro attacco di R. Kennedy

WASHINGTON, 9. Il presidente Johnson ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che gli Stati Uniti «non intendano cedere nel Vietnam fino a quando l'aggressione comunista non cesserà» e che il ritiro del generale Taylor dalla carica di ambasciatore a Saigon «non altererà le linee fondamentali della politica americana nel sud est asiatico». Il presidente ha previsto comunque che «le cose peggioreranno, prima di migliorare». Johnson ha confermato che il ministro della Difesa, McNamara, e il successore di Taylor, Henry Cabot Lodge, si receranno a Saigon mercoledì «per esaminare la situazione» e ha previsto che gli effettivi americani nel Vietnam saliranno presto a 75.000 uomini e oltre. «Faremo — ha detto — tutto ciò che sarà necessario».

Analoghe dichiarazioni ha fatto il portavoce della Casa Bianca, il quale ha precisato che Johnson aveva discusso con Lodge, e la successione, in precedenti dello scendere del termine fissato con Taylor, già il 21 marzo scorso. Fonti ufficiose hanno interpretato la scelta come uno sforzo per consolidare la politica di portavoce.

con quelle affidate al portavoce, Johnson è sembrato voler fornire assicurazioni ai gruppi politici che hanno visto nel ritiro del generale Maxwell Taylor dalla carica di ambasciatore a Saigon «una premessa di un possibile ridimensionamento del intervento aggressivo contro il popolo vietnamita». Tra costoro è il deputato repubblicano Gerald Ford, capo dell'opposizione alla Camera, il quale si è dichiarato stamane «molto perplesso» per la partenza di Taylor. «Il presidente — ha detto Ford — dovrebbe dare una chiara, parti colareggiata spiegazione al popolo americano se questo avvicendamento ad alto livello diplomatico rappresenta un cambiamento della politica di fermezza contro l'aggressione comunista». Il presidente della sottocommissione della Camera per il sud est asiatico, Zablocki, ha definito la partenza di Taylor «un disastro».

I trecentottanta giorni del generale Taylor

A pagina 3

Il CC e la CCC del PCI hanno concluso i loro lavori nella mattinata di ieri approvando alla unanimità la relazione politica che pubblichiamo qui accanto e il seguente ordine del giorno: «Il CC e la CCC decidono di convocare l'XI Congresso del Partito entro il mese di dicembre del corrente anno, approvando la nomina di una Commissione incaricata: a) di elaborare i documenti che dovranno essere posti a base della discussione pregressuale, dopo che saranno stati discussi e approvati in una riunione congiunta del CC e della CCC; b) di proporre al CC e alla CCC i criteri e le norme da seguire nella organizzazione della discussione pregressuale e nella nomina dei delegati al Congresso».

Dopo la conclusione della discussione sul secondo punto (di cui diamo il resoconto più avanti) il compagno Berlinguer aveva preso la parola per proporre — a nome della Direzione del PCI — la convocazione dell'XI Congresso del Partito.

La Direzione ha preso in esame le questioni connesse alla convocazione ed alla preparazione del prossimo Congresso del partito — ha esordito il compagno Enrico Berlinguer — e mi ha incaricato di sottoporre al CC e alla CCC le seguenti proposte che ho illustrato brevemente. La Direzione propone anzitutto che il CC e la CCC decidano che l'XI Congresso abbia luogo entro il mese di dicembre dell'anno in corso, nel rispetto della scadenza prescritta dallo Statuto. La Direzione propone inoltre che il CC e la CCC eleggano in questa loro sessione una Commissione alla quale sia assegnato l'incarico di elaborare il progetto del documento, o dei documenti, che dovranno costituire la base politica della discussione congressuale. I risultati del lavoro della Commissione saranno sottoposti a una nuova riunione congiunta del CC e della CCC che dovrà essere convocata entro il mese di settembre. Dopo essere stati discussi ed approvati dal CC e dalla CCC, i progetti dei documenti congressuali saranno posti in discussione in tutto il partito, consentendo così, a partire dai primi di ottobre, l'inizio delle assemblee pregressuali di cellula e, successivamente, lo svolgimento dei Congressi di Sezione e di Federazione. Come ha dimostrato l'esperienza degli ultimi nostri congressi, questo lavoro richiederà circa due mesi. Nel mese di dicembre potrà così avere luogo il Congresso nazionale del partito.

Non sfugge certo a nessun compagno l'importanza che il prossimo Congresso è destinato ad avere per la vita del partito e per lo sviluppo della sua lotta.

Questa importanza viene, in primo luogo dalla gravità della situazione internazionale e della situazione nazionale che ci sono di fronte e alla conseguente necessità di una piena tensione di tutte le nostre forze, di una verifica e di uno sviluppo delle capacità di iniziativa e di mobilitazione del partito nelle battaglie per la pace, per la democrazia, per l'avanzata e l'unità delle classi lavoratrici. L'importanza del nostro prossimo congresso viene, in secondo luogo, dalla complessità e dalla portata delle trasformazioni economiche, sociali, politiche e dei problemi nuovi sorti davanti a noi nel corso di questi anni.

L'importanza del nostro XI Congresso viene infine dal fatto che esso sarà il primo che ha luogo dopo la scomparsa del compagno Togliatti.

Deriva da tutti questi motivi che il nostro XI Congresso viene infine dal fatto che esso sarà il primo che ha luogo dopo la scomparsa del compagno Togliatti. Deriva da tutti questi motivi che il nostro XI Congresso viene infine dal fatto che esso sarà il primo che ha luogo dopo la scomparsa del compagno Togliatti.

Per battere il governo Moro per una nuova politica estera per la pace e la libertà dei popoli

Dare slancio a tutta l'azione del Partito

Il CC e la CCC hanno ieri approvato il seguente ordine del giorno:

Il CC e la CCC del PCI, approvando le relazioni dei compagni Natta e Alicata, riaffermano la decisione del partito di opporsi al governo di centro-sinistra, il quale si è rivelato, e sempre più si rivela, incapace per il prevalere della linea della direzione democristiana delle forze e degli orientamenti conservatori, di avallare una politica che corrisponda agli interessi della Nazione e delle grandi masse popolari e affronti in modo adeguato i gravi problemi che si pongono sul terreno della politica estera. In tutti i campi della vita politica e economica. Nelle stesse forze della coalizione governativa si moltiplicano le manifestazioni di insoddisfazione, si hanno nuove testimonianze di sfiducia, si accentano i contrasti, come provano i recenti voti parlamentari, e lo stesso movimento democratico si avvia a perdere il suo ruolo di guida nel mondo, il quale suppone capienza, nell'interesse delle diverse forze, la volontà di pace, che anima il nostro popolo, e far prevalere un nuovo orientamento della politica estera italiana. Il CC e la CCC, tornano a sottolineare l'esigenza che le forze operanti e comuniste, e in generale, tutte le forze antimperialiste ritrovino nuove forme di solidarietà, di collaborazione e di unità su scala internazionale e riconfermano la giustizia della linea già indicata dal PCI per raggiungere tale obiettivo, accantonando metodi o procedure che si sono mostrate fin qui negative.

Il CC e la CCC impegnano tutto il partito a far parte della campagna della stampa comunista un momento importante di questa mobilitazione e lotta politica, a condurre avanti con più fermezza e intenso slancio la sottoscrizione, l'azione per l'aumento della diffusione dell'Unità, di Rinascita, degli altri giornali e riviste, e a mobilitare gli sforzi per giungere al 21 agosto, primo anniversario della scomparsa del compagno Palmiro Togliatti, con un Partito e una Federazione giovanile comunista più forti e più combattivi, per l'adesione di nuovo leve di giovani di donne, di lavoratori.

Il CC e la CCC onorano così in modo degno la memoria del compagno Togliatti e si avvicineranno alla preparazione dell'XI Congresso con nuovi successi nella lotta e una nuova estensione dell'influenza politica tra la classe operaia e le masse popolari.

Roma, 8 luglio 1965.

Ieri al Senato

APPROVATA LA LEGGE PER LE PENSIONI

Il no del PCI alla falsa riforma

La maggioranza al Senato, ieri, ha approvato con il consenso del gruppo comunista la legge governativa che va sotto il nome di aumento e riforma delle pensioni. Il gruppo comunista, che si è battuto senza risparmio per realizzare una effettiva riforma e procedura unanime, ha votato contro. Il compagno Colom-

bi ha motivato questo voto contrario. La legge passa ora alla Camera per la ratifica, che stando a quanto comunicato ieri in assemblea dal presidente di turno, dovrebbe essere esaminata con procedura unanime. La legge infatti è già iscritta all'agenda della seduta della Camera di martedì. (A pagina 2 il servizio)